

## Dilemma delle scuole USA

Meridianoscuola

11-08-2004

Lo Scholastic Aptitude Test (Sat) è un esame che tutti gli studenti americani delle medie superiori devono affrontare se vogliono andare all'università. Diviso in due parti (lingua inglese e matematica), consente di stabilire una rigorosa graduatoria di merito fra i candidati, la cui ammissione a Princeton o Yale (o invece al locale community college) sarà in buona parte basata sulla posizione che hanno raggiunto.

Un paio d'anni fa l'allora presidente dell'Università di California Richard Atkinson criticò severamente il Sat, perché non prestava alcuna attenzione a quanto gli studenti avevano imparato in dodici anni di scuola ma si limitava a metterne alla prova l'«intelligenza bruta». La risposta della ditta privata che amministra il test non si è fatta aspettare: è ora disponibile un nuovo Sat, che fra due anni sarà l'unico sul mercato. Gli studenti che si diplomano prima sono in mezzo al guado: saranno loro a scegliere quale test fare, e così anche a decidere il proprio destino.

Che cosa è cambiato? In inglese, sono sparite le analogie (l'argilla sta al ceramista come...? risposte possibili sono: come il marmo allo scultore, come l'automobile al meccanico, come gli orli al sarto...) ed

è comparso invece un vecchio protagonista della scuola italiana: il tema. Agli studenti si chiede di presentare e difendere il proprio punto di vista, diciamo, su «quanto ci sia bisogno di fallimenti per conseguire infine il successo». Il che rappresenta un passo nella direzione giusta: a una visione atomistica del linguaggio, che ne riduce la conoscenza all'uso corretto di singole parole, si sostituisce uno sforzo argomentativo; quindi si riconosce che pensare significa organizzare, stabilire connessioni, e che una scuola fondata unicamente su risposte multiple e supporti visivi non può che educare generazioni di non-pensanti.

Tutto bene, dunque? Non proprio, perché il cambiamento ha evidenziato una tensione intrinseca al sistema scolastico americano (e a quanti si

affrettano a imitarlo), anzi allo stesso rapporto tra educazione e democrazia. Per imparare una qualsiasi attività complessa, non c'è alternativa all'«andare a bottega» da un esperto. Si impara a scrivere scrivendo, e fidandosi dei giudizi che una persona già abile a scrivere dà sui nostri tentativi. Ma fidarsi di qualcuno istituisce una relazione asimmetrica, in cui una delle parti in causa non ha possibilità di controllo sull'altra; e un simile risultato non è gradito in un paese dove tutti vogliono poter dire la loro su tutto. Non è un caso dunque se

l'educazione è stata chiusa nella camicia di forza di contenuti «oggettivi», che chiunque potrebbe verificare: se è stata ridotta in pillole, e quindi a una caricatura di sé stessa. Ora il nuovo Sat ripropone il problema: come saranno valutati i temi? come stabilire in proposito una precisa classifica? Gli organizzatori cercano di coprirsi le spalle garantendo che ogni componimento verrà giudicato da almeno due lettori. Basterà? Dobbiamo aspettarci ricorsi legali a non finire, da parte di chi si sentirà penalizzato dal semplice «parere» di un altro (o di due altri)?

Ermanno Bencivenga